

be far pensare quei buoni dilettanti di antropologia, che sono i redattori del *Proletario*, a determinanti ben più complesse che quelle da loro immaginate.

Anche l'anarchia, non dubitino, fa la sua marcia ascendente; nè tolleranze pseudo-liberalistiche la sterlizzano, nè violenze liberticide la uccidono. È piuttosto il socialismo elettorale che comincia a percorrere un'aspirale discendente.

(Dall'*Alleanza Libertaria* di Roma).

Medice, cura te ipsum!

(A Samuel A. Stodel).

Mentre da un lato i pretoriani di Roosevelt fanno del loro meglio per contenderci "lo fatale andare", voi dall'altro, montato in pulpito, novello inquisitore, dalle colonne del "The Industrial Union Bulletin" (Chicago May 16, 1908, prima pagina, prima e seconda colonna — un giornale che pretende esser la salvaguardia degli interessi operai, "estraneo completamente a qualunque partito [di affiliazione politica]" nell'articolo: "Anarchist Theories and Industrial Unionism" credete giunta l'ora di apparecchiarsi insaponato il capestro, e per raggiungere il losco proposito, in mancanza di meglio impartite al pubblico dei lettori, che paga e che sa, una quantità di corbellerie fiorite a iosa di ingiuriosi epiteti per noi rivelando nientaltro, che il basso scopo che vi siete prefisso e l'ignoranza, la goffaggine ed il settarismo del vostro animo sciocco e cattivo.

Pur indirizzando a voi queste righe, credetelo, non scrivo per voi che ritengo fermamente in mala fede — ed a lavar la testa all'asino voi lo saprete c'è tutto da perdere — ma è per coloro, compagni, amici ed avversari che credono aver trovato nell'"Industrial Work of the World" il tocca-sana di tutti i loro dolori, delle loro amarezze, di tutte le loro miserie.

Se il vostro cervello fosse capace di pigliare davvero in considerazione l'ammonata della polvere volante, voi trovereste ch'essa è mossa dai politicanti pari vostri per impedire al proletariato — che è con noi — l'ascesa sublime all'emancipazione, che segnerebbe la fine della cuccagna di coloro che all'epa ed all'ambizione hanno votato la loro carcassa bolsa di parassiti sulle povere spalle di Lazzaro a tutto vantaggio di Epulone; non di noi che non chiedemmo mai nulla, nemmeno il voto in tempo di elezione, egregio pantofolaio, ma che non desideriamo nemmeno (modestia a parte) che i beneficiati di ieri, mutati oggi in *cou bays* abbiano a tirarci il cainesco laccio. Vi persuaderete che le insinuazioni lanciate e replicate non furono mai e non sono nel nostro sistema di lotta che corredammo sempre di prove documentate ed irrefutabili le nostre affermazioni; vedreste allora che le parole coniate e le frasi rimodellate e distorte non han posto nella nostra propaganda e letteratura che senza reticenze e paura osiamo dire in viso ladro al ladro e farabutto a chi per un secondo fine proprio, nell'ora grigia e fosca dei dolori delle angustie e della reazione feroce, sente il bisogno di buttarci una manata di fango, di quel fango in cui striscia qual rettile e chiarir la mente per vedere dove e con chi cammina!

An, quel bisogno non lo sentivate quando tre dell'"Industrial Work of the World" — che facemmo nostri incondizionatamente, anche se non condividevano le nostre opinioni — rasentavano la forca!

Allora eravamo bravi figlioli, degni della miglior stima ed affezione; anzi nella vostra organizzazione potevano appartenere tutti, — gli anarchici compresi — a qualunque credo votati, nella lotta contro il capitalismo (conferenza Haywood a Quincy e discorso Thompson nel comizio Pro I. W. W. e contro l'American Federation of Labor) cosicché a due mesi di distanza chiarita la mente è necessario orientarsi!.....

Consultate pure il vostro compasso e se esso vi dice che sdruciolate "into the dangerous shoals of anarchy" arrestatevi sulla china, attaccatevi alla cinghia del birro perché il vostro posto è là dove finisce la sincerità ed incomincia la menzogna.

All'auto domanda:

Che cosa è l'anarchia? Voi vi confezionate un vocabolario per vostro conto e lo date in pasto ai lettori credendoli forse

tanti Zulù; essi avranno riso volentieri di compassione vedendo che per combattere l'anarchismo dovete basare i vostri argomenti sulla frode.

Anarchia significa: No concerted action?..... Finché voi dite che non vogliamo assolutamente nessuna organizzazione con relativi capi e code, autoritaria e burocratica che soffochi la libera iniziativa riducendo gli individui ad un branco di pecore e che ci agio ai furbi ed agli intriganti di venderle al primo venuto, sta bene; a patto però che non repliciate che senza l'ordine e l'organizzazione attuali le vostre energie e le energie di coloro che lavorarono tutta la vita per l'emancipazione delle classi lavoratrici sarebbero vane perché allora fate il paio con quel prete che pretendeva convincerci che dio esiste solo perché..... esistono i loro ministri; finché aggiungete: che gli anarchici non amano sottomettersi alle maggioranze quando queste sono stupide, aggiungo io..... benissimo, essi sanno a menadito che non sono nient'altro tali perché sempre influenzate dalla loquela melliflua, lusinghiera ed interessata di qualcuno più scaltro ed intrigante degli altri, e poi anche perché la storia c'insegna che faurici del progresso furono sempre le minoranze disprezzate, derise e torturate appunto da quelle maggioranze che la pretendevano e la pretendono a sapienti, così per questi ed altri motivi non riconosciamo in alcun modo la legge del numero; ma quando affermate: Anarchia vuol dire nessuna intesa, voi sapete di dire una sciocchezza ed anche il più stupido fra i cretini, vi riederebbe sguaiatamente in faccia senza rispetto alla vostra stomachevole posa pontificale.

Stiracchiando le parole ordine e organizzazione, girandole e rigirandole a vostro beneplacito sulla piattaforma dell'attuale sistema falso ed oppressivo di cui non avete mai tentato liberarvi, venite a spifferarci che esse significano "Real Government" e quindi in ultima analisi la morte dell'individualismo capitalistico e dell'anarchismo suo fratello siamese sentenziando: non esservi produzione ove non v'è governo. Che il vostro sogno sia quello di mettervi al disopra dei vostri simili e guidarli a vostro talento, magari colla frusta alla mano lo si comprende facilmente dal momento scelto per chiarire la mente ma il contadino che sa lui come e quando dovrà seminare, coltivare e mietere, produrre quindi per vivere, se ne infischia altamente delle vostre geremiadi, del vostro ordine, e del vostro governo specialmente quando questo si fa avanti per esigere le tasse che odia... cordialmente e vi griderà che ove c'è frottole non vi è lavoro e dove non c'è lavoro non vi è produzione possibile.

Chi ha detto a voi che l'anarchismo ripudiando l'organizzazione, come voi la preconizzate, nega l'evoluzione e perciò non può essere costruttivo?

Qual argomento portate a sostegno della vostra tesi e cioè che noi mettiamo l'ideale al disopra della realtà confondendo le menti ignare con frasi gonfiate e con una architettura mentale che svaniscono di fronte alla realtà della vita?

Queste domande rimarranno senza risposta alcuna perché il vostro scopo prefisso oltre all'essere quello di buttar a mare, nell'ora satura di elettricità le pericolose amicizie, è anche quello di distorre l'operaio dalle idee anarchiche — che impediscono ai vari Mitchel il loro giudaismo — incanalando in uno pseudo socialismo pinzochero, bastardo, eunuco, floscio ad majorem gloriam del capitalismo indigeno dal quale aspettate mangiatoia e biada. E giungerete sì (se non verrete ricompensato col calcio dell'asino, perché è naturale che ciò succeda alle coscienze pneumatiche), gioirete d'aver raggiunto la vostra mèta mistificando per inconfessabili fini l'idea anarchica di cui non avete mai letto un'acca, mai sentito un verbo, mai compreso un fico secco; ma noi quel giorno saremo vendicati!

Osate dire: esser l'anarchismo una falsa filosofia, ma che oltre ad essere pericolosa e' anche a detrimento degli interessi della classe lavoratrice, povero untorello da strapazzo, vi compiango!..... Leggete, leggete almeno le opere di Reclus e di Kropotkine e poi parlatene in proposito!

Imparate a conoscere la filosofia anarchica e qual posto di battaglia tiene — generosa sentinella morta — fra la classe lavoratrice; imparerete allora forse quali sono le tre cose che bisogna schivare: i falsi maestri, i travet, medici senza ammalati, avvocati senza cause, professori senza cattedra, studenti bocciati in cerca d'una reda-

zione qualsiasi che gli procuri la pappa capitando le turbe operaie per dominare il movimento, cercateli, e li troverete senza fatica, fra le vostre file che mozzano le unghie al proletariato con mille raggiri cullandolo — eterno bamboccio — nella facile, "dignitosa e civile" ninna-nanna del parlamentarismo che sapete puerile, grottesco e dannoso.

Attingerete dalla nostra letteratura che i falsi filosofi non affrontarono mai le manette, il carcere, il patibolo, mentre i nostri, e la storia ve lo dice, ebbero un po' di tutto, il vostro disprezzo cinico e codardo compreso.

"I fanatici politici?!"

Chi intende classificare con questo titolo, compagni migliori, spregiudicati ed iconoclasti, i nostri martiri forse i nostri eroi?... Se la vostra psiche fiacca ed esausta non vi consente di marciare in prima fila, montate sul carro dei viveri a pelar patate, ma zitto, non insultate i pionieri.

Comprendo!..... Quando li, proprio a Chicago sul luogo del misfatto parlando del 1° Maggio (The Industrial Bulletin, May 2, '98) si salta al Congresso di Parigi del 1889 e si ama ignorare gli iniziatori di quella data barbaramente, strozzati lì sulla soglia di casa vostra, sepolti al Waldheim Cemetery a due passi della vostra abitazione... lo sdegno ci sale alla gola..... ci soffoca..... impedendo di gridarvi: pigmei, inchinatevi!

Se la giornata si conosce dall'alba l'I. W. W. nata in carcere per combattere i metodi dell'American Federation of Labor avendo già in sé i germi del male che si prefiggeva combattere, morirà certo, senza il nostro compianto.

Medico cura te stesse!

A. MONTI.

W Quincy Mass.

Scrivi ancor questa!

..... più superba altezz
al disonor del Golgota
giammai non si chinò.

A. MANZONI.

Vi meraviglierà certo 1) perché a certi momenti la verità ha dell'incredibile, ma siamo al caso di persaderci colle più ampie prove e SFIDIAMO IL PROFESSORE ANTONINO DE BELLA A SMENTIRCI SE... PUO'

Un compagno nostro, che è anche un amico dell'illustrissimo professore, essendosi tempo fa recato a fargli visita dovette toccare con mano tra meravigliato ed allibito che il PROFESSORE AVVOCATO ANTONINO DE BELLA TIENE ALLA TESTIERA DEL LETTO UNA CORONA DEL ROSARIO.

Il compagno nostro non sapeva credere agli occhi suoi. Era possibile che il De Bella il quale si proclama ateo e materialista avesse in casa, e lì alla mano, alla testa del letto, il rosario?

Evidentemente il rosario faceva parte del mobilio di casa, patrimonio di qualche pinzochera dalla quale il De Bella teneva la camera a pignone!

Il dubbio l'arrovellava, voleva andar in fondo alla cosa.

— Affittate mobiliato, o in camera appigionata avete mobilia vostra?

— Non affitto che la camera, i mobili, tutti i mobili sono di mia proprietà" aggiunse subito con una punta mal celata d'orgoglio l'insuperabile professore: "tutti di mia proprietà!"

Tutta roba sua, anche il rosario!

Ma che ateismo strano, che materialismo curioso e che scienza..... tollerante quelli del sindacalista rivoluzionario avvocato Antonino De Bella! se s'accomodano alle medagliette di Don Bartolo Longo ed ai rosarii della Madonna dei Pompei!

Commentate voi altri 2).

ADVAN.

Philadelphia, 16 giugno 08.

1) E perché? Lasciamo al corrispondente da Philadelphia, che SFIDA IL DI BELLA A SMENTIRLO, la

paternità dell'episodio, ma non ci meravigliamo affatto affatto.

2) Non occorrono commenti. Siamo sempre nella Calabria del cardinal Ruffo, appena appena rimodernata. Allora le bande sanfediste di Sciarpa e di Speciale coperte di abitini e di medaglie spogliavano le chiese salvo a chiederne l'assoluzione a Don Gaetano Redichichi; ora della propaganda materialista fatta pei quindici dollari si fa penitenza recitando in catimini il rosario alla beata vergine del santuario di Pompei!

N. d. R.

All'Egregio Dottor O. Battendieri

PHILADELPHIA, PA.

Ho avuto dalla "Plebe" di Helga Tresca il vostro appello generoso (1) e vi ho risposto con deferente sollecitudine — di primo impeto, senza badare a considerazioni d'amor proprio e d'orgoglio, senza chiedermi neppure se e fin dove la vostra acre rampogna potesse investirmi — troncando subito i MISERERE! che fanno la disperazione settimanale dell'enciclopedico direttore del "Proletario".

L'ho troncata pur sapendo che il Di Bella tornato dal Vermont alla sua parrocchia si vendicava col vituperio e colla calunnia dei fiaschi e dello sbaraglio patiti a Montpelier la settimana innanzi (e non per la prima volta), elevando il dubbio, sottolineato da reticenze sapienti, che in luogo di un anarchico io non sia un agente della polizia americana. L'ho troncata avendo sul pancione qualche rospo che all'emerito professore deve tornare in sapor di forte agrume, la ragione settimanale dei MISERERE! che mi ispirano non soltanto la boria stupida e la nauseante grottesca presunzione dell'avvocato, professore, sociologo, filosofo — tutto quel che vuole fuorchè socia i t — Antonino Di Bella ma le malensaggini dei quattro rifiuti da fogna che dopo di avere fedelmente servito la polizia i preti e più le sordide camorre locali — ed il Di Bella lo sa — di cui sono sempre i compari ed i mantengoli, mi impartiscono poi dalle colonne del "Proletario" lezioni di dignità, di coerenza, e, santi numi! di ortografia.

Voi — e con voi Helga Tresca scrivendo a qualche amico di Barre — ci avevate richiamati nei ranghi, all'avanguardia, contro il nemico comune, e l'appello vibrante di fraterna gentilezza, raccomandato dalla sincerità e dalla lealtà che unanimi vi hanno sempre riconosciuto i miei buoni compagni di Philadelphia fu accolto da me senza un indugio.

Avete visto dottore come fu accolta dall'altra..... riva?

E la miseria dei trucchi con cui, dopo aver buttato sulle vostre fraterne invocazioni la manata di letame, si arzigogola la DOVEROSA risposta l'avete misurata voi, pacifero deluse?

La "Plebe", che pure a venire da Philadelphia a Barre deve mettere un paio di giorni, era qui il mercoledì sera tanto che col pieno assenso dei compagni fu possibile sottrarre e sostituire alla "Cronaca", (che si pubblica nel pomeriggio di giovedì) due colonne di composizione.

Ebbene, in due giorni la "Plebe" dalle OTTO STRADE non è potuta giungere alle UNDICI STRADE alla redazione del "Proletario" tanto che quest'ultimo, ormai composto, al vostro appello dovette rispondere con un rifiuto..... doverosamente.

Dulcamara doveva squadernare dal birroccio di cavadenti da fiera i diplomi, le onorificenze, le decorazioni apocriefe e le patenti..... fantastiche da sbalordire i bifolchi e gabellare ai citrulli lo specifico miracoloso.

Chi avrebbe potuto trattenerne Dulcamara? Ha troppo bisogno di PARERE quello che non è, Dulcamara, per rinunziare alle pagliacciate e così..... ci ha gabbati entrambi.

Per una settimana, almeno.

Perché, per quanto sia grande la deferenza che io ho, dottore, per voi che non conoscendomi di persona m'avete data la più alta testimonianza di confidenza e di rispetto che ad un avversario si possa: quella di parlarmi con aperta franchezza, io non saprei oggi consentire nell'armistizio che invocava il vostro fervido appello di ieri.

Condizione essenziale di ogni armistizio è la LEALTA', la cessazione immediata e simultanea delle ostilità. Se una fazione di sarma e l'altra approfittandone s'abbatte sull'inerte col peso di tutte le armi furiosamente, non è più un armistizio, è un tradimento, è un agguato.